

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

9° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) » (555)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . Pag. 107, 112, 114 e *passim*
CALAMANDREI (PCI) 113
DELLA BRIOTTA (PSI) 112
GRANELLI (DC), relatore alla Commissione 107
110, 114
MARTINAZZOLI (DC) 112
ORLANDO (DC) 113
PROCACCI (PCI) 112
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli
affari esteri 107, 114, 115

« Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee per il quinquennio 1979-1983 » (556)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE 98, 99, 100
MARCHETTI (DC), relatore alla Commissione 98, 99

SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli
affari esteri Pag. 99

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles » (595)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 96, 97
GRANELLI (DC), relatore alla Commissione 96
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli
affari esteri 97

« Aumento del fondo per la partecipazione italiana ad interventi in favore dei Paesi colpiti da gravi calamità naturali » (734), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione 101
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli
affari esteri 101

« Partecipazione italiana al finanziamento della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (C.S.C.E.) »

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

(735), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)	
PRESIDENTE	Pag. 102, 103
ORLANDO (DC), relatore alla Commissione	102
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	103
« Aumento del contributo annuo all'Istituto di Ricerca delle Nazioni Unite per la Difesa Sociale (UNSDRI) » (736), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)	
PRESIDENTE	106
GRANELLI (DC), relatore alla Commissione	106
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	106
« Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù » (737), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)	
PRESIDENTE, relatore alla Commissione	100, 101
CALAMANDREI (PCI)	100
GRANELLI (DC)	101
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	100, 101
« Aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto italo-africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981 » (755), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)	
PRESIDENTE	103, 105
ORLANDO (DC), relatore alla Commissione	103
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	105

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles » (595)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione

ne delle tariffe doganali con sede in Bruxelles ».

Comunico che la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere (che riguarda non tanto il disegno di legge quanto un emendamento del Governo, presentato peraltro alla 5^a Commissione):

« La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge, nonché l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, presentato dal Governo alla Commissione stessa, per quanto di competenza esprime parere favorevole limitatamente alla copertura relativa agli oneri incidenti nell'anno finanziario 1980, realizzata mediante utilizzo di un accantonamento specificamente preordinato nel fondo speciale di parte corrente per le finalità del provvedimento in esame.

La Commissione invece giudica non rispondente nè alla lettera, nè alla *ratio* dell'articolo 10, sesto comma, della legge n. 468 del 1978, l'utilizzazione di accantonamenti preordinati nei fondi speciali del precedente anno finanziario per finalità difformi da quelle indicate negli elenchi allegati ai fondi speciali medesimi.

Si esprime pertanto parere contrario in ordine alla tecnica di copertura che utilizza, per lire 60.800.000 una quota dell'accantonamento predisposto per "Censimenti Istat generali", nel fondo speciale di parte corrente (cap. 6856 - Tab. 2) dell'anno finanziario 1979.

Si invita pertanto la Commissione di merito a voler riformulare la clausola di copertura, limitatamente ai rilievi prima indicati, tenendo presente, peraltro, che in linea metodologica la Commissione bilancio ritiene invece ammissibile l'utilizzazione degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali dell'esercizio in corso per finalità difformi da quelle indicate negli elenchi allegati, ferma restando la caratterizzazione economico-funzionale della spesa ».

Prego il senatore Granelli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRANELLI, relatore alla Commissione. Il provvedimento in esame si propone

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

di adeguare il contributo dell'Italia all'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles, sia per l'accresciuta spesa per il periodo 1973-1977, sia per l'aumento della quota annua a partire dal 1977. Le finalità dell'istituzione, cui aderiscono un grande numero di Paesi, raccomandano l'approvazione del disegno di legge. Si deve tuttavia far notare che rimangono ancora valide le osservazioni fatte dal senatore Orlando, in occasione di un precedente aggiornamento dei contributi in questione, per evitare che le fluttuazioni monetarie richiedessero, dopo l'entrata in crisi del sistema dei cambi fissi, un continuo aggiornamento delle quote dell'Italia con una decisione corrispondente all'importo calcolato in franchi belgi.

Non avendo il Governo accettato, a suo tempo, questo criterio, si è nuovamente di fronte alla necessità di coprire tanto gli aumenti derivanti dalle variazioni di cambio quanto quelli riguardanti la maggiore spesa di funzionamento corrisposta dai vari Paesi. Tutto ciò diminuisce la trasparenza delle decisioni da prendere, che assumono, di conseguenza, un valore di sanatoria. È pertanto augurabile che il Governo rifletta sull'opportunità di adeguare i meccanismi per l'aggiornamento dei contributi distinguendo tra quelli dovuti per la variazione dei cambi e quelli che richiedono nuove misure legislative.

Al di là delle osservazioni fatte, essendo del tutto raccomandabili le finalità dell'istituzione in esame, è evidente che il provvedimento merita di essere approvato. Con l'articolo 1 si provvede al saldo dei contributi per gli anni dal 1973 al 1977 mediante lo stanziamento di lire 43.750.000, mentre con l'articolo 2 si adegua, a decorrere dal 1978, il contributo annuo, elevandolo a lire 24 milioni 650.000. Il parere della Commissione programmazione economica e bilancio, per quanto riguarda la copertura, suggerisce tuttavia una diversa imputazione sotto il profilo tecnico riguardante l'utilizzo dei fondi speciali accantonati *ad hoc*.

Data l'urgenza, e poichè lo stesso parere della Commissione bilancio ammette l'esistenza della copertura finanziaria, è possibile — se esiste parere conforme del Gover-

no — richiamarsi all'articolo 40, quarto comma, del Regolamento del Senato per procedere ugualmente all'approvazione del provvedimento. Bisogna tenere appunto conto delle osservazioni tecniche e non sostanziali del parere citato. Infatti solo in caso di sostanziale mancanza di copertura finanziaria, in base all'articolo 81 della Costituzione, il disegno di legge in esame è rinviato all'Assemblea per le decisioni di merito.

Quindi, come dicevo, se il Governo condiziona la proposta e non suggerisce una diversa tecnica di copertura, è possibile, anche per le richiamate ragioni d'urgenza, approvare il provvedimento in esame, che, come relatore, mi permetto di raccomandare alla Commissione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

S A N T U Z , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Posso senz'altro dichiarare che il Governo nella sua collegialità concorda con l'opinione espressa dal relatore circa l'accennata interpretazione sottostante al parere espresso dalla Commissione bilancio, per cui invito la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo presentato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art 1

A favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali di Bruxelles, e autorizzato il pagamento del saldo dei contributi, di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 1023, dovuti dal Governo italiano per gli anni dal 1973 al 1977, valutato in lire 43.750.000

E approvato.

Art 2

A partire dall'anno 1978 il contributo per la partecipazione italiana al suddetto Ufficio

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali di Bruxelles, già fissato dalla legge di cui all'articolo 1 in lire 7.600.000 annue, è valutato in lire 24.650.000.

È approvato.

Art. 3.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge per gli anni dal 1973 al 1979, valutato complessivamente in lire 78.800.000, si farà fronte, quanto a lire 60.800.000, a carico dello stanziamento di cui al capitolo numero 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978 e, quanto a lire 18.000.000, con riduzione dello stanziamento di cui al medesimo capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del citato Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee per il quinquennio 1979-1983 » (556)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee per il quinquennio 1979-1983 ».

Prego il senatore Marchetti di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

M A R C H E T T I , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame prevede la proroga di un utilissimo finanziamento a un'istituzione particolarmente benemerita a

livello scientifico nella ricerca, nello studio e nella diffusione dei problemi di diritto e di economia delle Comunità europee.

Tale contributo, concesso in 30 milioni di lire nel 1974 e in 45 milioni per gli anni 1975-1978, è ulteriormente proposto per il quadriennio 1979-1983 nell'identica misura di 45 milioni di lire.

L'attività svolta dal Centro è particolarmente valutabile attraverso il calendario degli impegni per gli anni accademici più recenti, cioè per il 1979 e per il 1980. In decine di incontri programmati, svolti e da svolgere, con la partecipazione di studiosi ed esperti e di molti docenti universitari di varia provenienza anche politica, il Centro svolge ed affronta problemi importanti ed interessanti per ricercatori e studenti, per università e per grandi aziende.

La quantità dei temi trattati e la qualità dei docenti è garanzia della preziosa attività svolta.

Una biblioteca specializzata (circa ventimila volumi e documenti) aperta quotidianamente al pubblico più disparato, completa la necessaria presentazione organizzativa del Centro.

L'articolo 2 di questo disegno di legge, che prevede la presentazione di un rendiconto annuale illustrativo dell'attività svolta da parte del Centro al Ministero degli affari esteri, garantirà un controllo che dovrebbe essere già funzionante, perchè tale obbligo era presente anche nell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 707, con la quale si stabiliva il contributo precedente.

Il Governo dovrebbe confermare l'avvenuto rispetto dell'impegno in tal senso deliberato.

Per le ragioni esposte, il relatore è favorevole all'approvazione della proposta governativa, rispondente a constatate finalità di grande e attuale interesse politico e culturale. Debbo però avvertire che la Commissione programmazione e bilancio ha espresso sul provvedimento il seguente parere:

« La Commissione programmazione e bilancio, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Peraltro la Commissione, per ragioni di carattere formale, ritiene che il primo comma dell'articolo 3 debba essere così riformulato:

"All'onere di lire 45 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge in ciascuno degli anni 1979 e 1980, si provvede rispettivamente a carico e mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi".

Il secondo comma dell'articolo 3 rimane invariato ».

Preannuncio pertanto la presentazione di un emendamento in tal senso, che propongo all'approvazione della Commissione.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

S A N T U Z, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero, per prima cosa, assicurare all'onorevole relatore che il Ministero si è sempre premurato di trasmettere al Parlamento le relazioni inviate dal Centro. Purtroppo quest'ultimo non ha ancora potuto presentare quelle relative agli anni 1979 e 1980, proprio per il fatto che il disegno di legge in esame non ha ancora concluso il suo *iter* e non è quindi divenuto legge vigente. Il Ministero si farà comunque parte diligente perchè tale presentazione avvenga prima che si proceda all'erogazione materiale dei contributi.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di lire 45.000.000 a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per la durata di anni 5 a decorrere dall'anno finanziario 1979.

È approvato.

Art. 2.

Il Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee presenterà al Ministero degli affari esteri entro il mese di febbraio di ciascun anno il bilancio consuntivo, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativo all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri provvederà a trasmettere entro trenta giorni tali documenti al Parlamento con il proprio motivato giudizio sulla gestione del Centro.

Solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti indicati nel comma precedente, sarà effettuato il versamento al Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee della quota di contributo relativa all'esercizio finanziario successivo a quello a cui si riferiscono i documenti stessi.

È approvato.

Art. 3.

All'onere di lire 45.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge, in ciascuno degli esercizi finanziari 1979 e 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

M A R C H E T T I, *relatore alla Commissione*. Come preannunciato, accogliendo il suggerimento della 5ª Commissione presento un emendamento tendente a sostituire il primo comma dell'articolo 3 con il seguente:

« All'onere di lire 45.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge, in ciascuno degli anni 1979 e 1980, si provvede rispettivamente a carico e mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo del primo comma, proposto dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti il secondo comma, al quale non sono stati presentati emendamenti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel suo insieme, con l'emendamento testè accolto.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel testo modificato nel suo complesso.

È approvato.

« **Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù** » (737), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù », già approvato dalla Camera dei deputati, del quale sono io stesso relatore.

Onorevoli colleghi, mi sembra che il contenuto del provvedimento, per le sue implicazioni di carattere formativo e comunitario, sia tale da non suscitare alcuna perplessità circa l'opportunità di approvarlo. Esso si illustra da sè, attraverso la lettura dei suoi articoli, per cui mi limito ad invitare la Commissione a voler esprimere su di esso il suo voto favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C A L A M A N D R E I . La parte comunista è favorevole al provvedimento. Il Fondo europeo per la gioventù, infatti, assieme al Centro europeo della gioventù, è uno dei numerosi organismi in cui si articolano le attività del Consiglio d'Europa. Esso è volto a promuovere le attività internazionali delle organizzazioni giovanili dei Paesi membri

del Consiglio d'Europa e può quindi diventare un terreno positivo ed importante di collaborazione, a livello europeo, per quelle finalità di democrazia, di progresso e di pace che sono indicate nello statuto del Consiglio medesimo, in direzione degli strati giovanili.

Credo dunque che la partecipazione italiana al Fondo sia cosa da sostenere, anche con gli oneri di bilancio che essa può comportare. E ritengo inoltre che, sia per poter assicurare sull'attività relativa un certo controllo del Parlamento, sia per stimolare il Parlamento, dal canto suo, a rivolgere più da vicino un'attenzione costante all'esistenza ed all'utilizzazione di strumenti europei del genere, un'informazione annuale da parte del Governo sulle attività del Fondo e sull'utilizzazione del contributo italiano, sarebbe senz'altro auspicabile.

Presento quindi, signor Presidente, il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

valutando l'importanza della partecipazione e del contributo finanziario dell'Italia al Fondo europeo per la gioventù, con il quale il Consiglio d'Europa intende incoraggiare le iniziative della gioventù europea a favore della pace, della comprensione e cooperazione tra i popoli dell'Europa e del mondo nel rispetto dei diritti dell'uomo e della libertà,

impegna il Governo:

a presentare annualmente al Parlamento una informazione sulle attività svolte da tale Fondo e dal Centro europeo della gioventù.

0/737/1/3

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

S A N T U Z . sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo senz'altro si impegna a far pervenire ogni anno una relazione al Parlamento sull'attività dell'organismo in questione. Accettando, quindi, l'ordine del

3ª COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

giorno, invita la Commissione a voler approvare il disegno di legge.

GRANELLI. L'impegno del Governo sarebbe apprezzabile, perchè al Parlamento interessa sapere come funzionino gli organismi di questo tipo. Ma abbiamo sentito poco fa come, pur essendo le relazioni trasmesse al Parlamento, nessuno le riceva.

SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Le relazioni vengono annunciate in Aula e messe a disposizione dei senatori.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù.

Le somme all'uopo necessarie sono iscritte negli stati di previsione del Ministero degli affari esteri.

Per l'anno 1980 il contributo italiano al suddetto Fondo viene fissato in lire 130 milioni.

Le occorrenze finanziarie relative agli esercizi successivi sono determinate con apposita autorizzazione di spesa da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

E approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 130 milioni derivante dalla attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980 si provvede mediante riduzione del Fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

E approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

« **Aumento del fondo per la partecipazione italiana ad interventi in favore dei Paesi colpiti da gravi calamità naturali** » (734), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo per la partecipazione italiana ad interventi in favore dei Paesi colpiti da gravi calamità naturali », già approvato dalla Camera dei deputati, del quale sono io stesso relatore.

Il problema è già stato trattato recentemente: si tratta solo di un aumento del fondo, per un maggior onere di 100 milioni. Alla Camera, per la verità, è stato avanzato un rilievo, che potrebbe essere ripreso anche in questa sede, circa la compatibilità tra il provvedimento in esame e la legge n. 38 del 1979, concernente la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo; ma il Governo ha precisato che gli stanziamenti in questione verranno destinati esclusivamente a Paesi non compresi tra quelli elencati dalla legge suddetta.

Invito pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Nel confermare quanto riferito dal Presidente circa la precisazione del Governo sul problema sollevato alla Camera, chiedo agli onorevoli senatori di voler dare il loro voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

La spesa iscritta nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per far fronte agli oneri derivanti dalla partecipazione italiana a interventi di solidarietà in favore di Paesi colpiti da gravi calamità di cui alla legge 2 luglio 1970, n. 520, è aumentata a partire dal 1979 a lire 200 milioni. Il detto stanziamento potrà, in caso di necessità, essere ulteriormente integrato, sia nell'anno 1979 che negli esercizi successivi, con provvedimenti di prelievo dal fondo di riserva per le spese impreviste.

E approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 100 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1979, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

All'onere di lire 100 milioni relativo all'anno finanziario 1980 si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo n. 6856 per lo stesso esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

E approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

« **Partecipazione italiana al finanziamento della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (C.S.C.E.)** » (735), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« **Partecipazione italiana al finanziamento della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (C.S.C.E.)** », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

O R L A N D O , *relatore alla Commissione*. La risoluzione finale adottata ad Helsinki sulle Conferenze della CSCE prevedeva, da parte dell'Italia, un contributo alle spese pari all'8,80 per cento. Ora la Conferenza già svoltasi a Belgrado il 9 marzo 1978 rientrava in tale deliberazione, per cui dobbiamo per prima cosa prendere atto che il provvedimento ci giunge con più di due anni di ritardo.

Sappiamo, d'altra parte, che nel prossimo autunno avrà luogo un secondo incontro a Madrid e che si tratterà di un avvenimento estremamente importante, data l'attuale situazione internazionale. Mi sembra quindi senz'altro necessario non solo procedere all'approvazione del disegno di legge per rispondere all'esigenza di liquidare le spese sostenute per la Conferenza di Belgrado, ma anche richiamare l'attenzione del Governo sulla prospettata Conferenza di Madrid, per la quale si potrebbe provvedere fin da ora con celerità a predisporre gli occorrenti adempimenti.

Credo quindi che il provvedimento, già approvato dalla Camera, debba essere approvato anche da noi, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio. Questa ha infatti eccepito che l'utilizzazione degli accantonamenti preordinati nei fondi speciali del precedente anno finanziario è difforme dalle indicazioni degli elenchi allegati ai fondi speciali medesimi: esiste però l'urgenza di provvedere alle esigenze di cui parlavo, cioè garantire il pagamento delle spese sostenute per Belgrado e mettere il Ministero in condizione di predisporre gli atti per la prossima Conferenza di Madrid.

Del resto, l'articolo 40 del Regolamento del Senato prevede che, quando la 5ª Commissione esprime parere contrario motivandolo con la mancanza di copertura finanziaria, il disegno di legge debba essere rimesso all'Assemblea. Poichè la motivazione addot-

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

ta dalla 5^a Commissione è diversa, invito la Commissione ad approvare ugualmente il provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

S A N T U Z , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo concorda con l'interpretazione del relatore Orlando e invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la partecipazione italiana alle spese per lo svolgimento della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (C.S.C.E.).

Le somme all'uopo necessarie saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari interessati.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 300 milioni, si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, con utilizzo dell'accantonamento « Censimenti ISTAT generali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori proseguono in altra sede (ore 10,35); alle ore 11 vengono poi sospesi e sono ripresi alle ore 12,45.

« Aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto italo-africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981 » (755), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto italo-africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

O R L A N D O , *relatore alla Commissione.* Il provvedimento al nostro esame, già approvato unanimemente dall'altro ramo del Parlamento, non può non essere inteso come una rivalutazione, piuttosto che come un aumento di contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano.

Infatti, la legge n. 154 del 15 marzo 1956 prevede uno stanziamento di lire 50 milioni annui, aumentato poi a 70 milioni limitatamente al quinquennio 1975-1979.

Da allora sono passati 24 anni e un semplice calcolo di rivalutazione avrebbe dovuto portare a decuplicare il valore del contributo, specie se si considera l'onere aggiuntivo e crescente previsto per le spese del personale che è stato di recente inquadrato nel secondo contratto del parastato (decreto del Presidente della Repubblica n. 509).

Va inoltre considerato che l'Istituto con la legge n. 430 del 29 aprile 1953 veniva abilitato a gestire corsi di cultura africanistica, che il Ministero della pubblica istruzione riconosceva come titoli validi agli effetti della formazione di graduatorie per concorsi ed assegnazioni di cattedre nell'amministrazione scolastica. Tali corsi, frequentati da 20-25

mila partecipanti, costituivano una preziosa fonte di autofinanziamento dell'Istituto (circa 450 milioni annui).

Venuta meno nel febbraio del 1978, per decisione del Ministero della pubblica istruzione, l'attribuzione dei punteggi ai diplomi rilasciati al termine dei corsi, l'affluenza ai corsi stessi è praticamente cessata con relativa perdita dei proventi acquisiti dall'Istituto.

Di qui la situazione debitoria e il ricorso al credito bancario per consentire di far fronte non solo alle spese correnti (personale, oneri fiscali, eccetera), ma anche alle spese derivanti da attribuzioni conferite all'Istituto dalla legge soppressiva del Ministero dell'Africa italiana e dal conseguente trasferimento delle gestioni relative al museo, alla biblioteca (oltre 55 mila volumi) e agli altri patrimoni di carattere scientifico-culturale. Debbo poi aggiungere che, nella ripartizione delle contribuzioni assegnate a istituti specializzati (che hanno quindi le stesse finalità sia pure in territori diversi), l'ISMEO ha avuto un'assegnazione di 400 milioni, mentre all'Istituto latino-americano è stato assegnato 1 miliardo oltre che personale dei ruoli diplomatici e amministrativi. Quindi, è evidente la sperequazione tra Istituto italo-africano, Istituto latino-americano e Istituto per il medio oriente.

Ora, poichè il decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1° aprile 1978 ha riconosciuto l'Istituto come « necessario ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del Paese », si rende in conseguenza necessario provvedere al suo mantenimento stanziando mezzi adeguati.

E questo anche in considerazione del passato dell'Istituto italo-africano che è il più antico, essendo stato promosso nel lontano 1906 per iniziativa di un gruppo di senatori con l'intento di « illuminare e orientare l'opinione pubblica italiana nei confronti dei territori africani e di promuovere studi per meglio conoscere tutti gli aspetti geografici, etnografici, storici e politici del continente africano ».

La vita dell'Istituto è legata ovviamente alle vicende che da allora ad oggi hanno contrassegnato il nostro rapporto con l'Africa.

Nel 1973 divenne ente di diritto pubblico; durante l'occupazione tedesca di Roma tutto il suo patrimonio, già da allora particolarmente consistente, venne nascosto negli scantinati di Palazzo Brancaccio, dove a quell'epoca aveva la sua sede.

Negli anni del dopoguerra fu unanimemente riconosciuto il valore della sua opera e si decise di mantenerlo in vita.

Con lo scioglimento del Ministero dell'Africa italiana le raccolte di materiali e di incartamenti vari esistenti in quel dicastero passarono all'Istituto, che nel 1971 assunse la denominazione di Istituto italo-africano.

Nel corso di questi ultimi anni l'Istituto ha svolto una seria e importante attività. Oltre alla serie di pubblicazioni monografiche — la collana « Quaderni di informazione » — l'Istituto cura un'attività editoriale piuttosto ricca con i testi dei corsi di specializzazione didattica per la conoscenza dell'Africa; la collana di Studi africani e quella di Attualità africana, nonchè la Guida sanitaria dei Tropici, la cui edizione portoghese è stata adottata come libro di testo nelle scuole del Mozambico e della Guinea-Bissau: pubblicazioni queste quasi tutte diventate un valido supporto didattico proprio per gli operatori del Ministero degli esteri.

Collateralmente l'Istituto offre una serie di attività di consulenza in collaborazione col Ministero degli esteri, attraverso la realizzazione di convegni e seminari a carattere economico e coordinando la partecipazione dei Paesi africani alle fiere italiane.

All'interno dell'Istituto funziona il Servizio di cooperazione universitaria, che oltre ad assegnare borse di studio per studenti italiani e africani si fa carico di progettare attività di collaborazione con numerose università africane. E in cantiere per l'anno in corso la cooperazione con l'università del Cairo e con il Comitato linguistico dell'università nazionale della Somalia.

Per questo Servizio l'attività dell'Istituto è ancora embrionale; lo stesso potenziamento in questo campo ha subito un certo rallentamento a causa della contrazione delle entrate.

Ora, è inutile mettere in rilievo la grande importanza che può assumere l'Istituto pro-

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

prio in considerazione del mutamento costante della realtà del continente africano. Basti pensare alla raggiunta indipendenza dello Zimbabwe, che porta gli Stati indipendenti da 4 (quanti erano al momento della fondazione dell'Istituto) a 50.

Le due convenzioni di Lomé hanno creato, poi, solide basi di rapporti tra Paesi africani e la Comunità economica europea. La situazione dell'Africa australe ha moltiplicato i contrasti e ha stimolato l'interesse di molti Paesi. È sorta l'Organizzazione per l'unità africana come organizzazione regionale di tutti gli Stati liberi del continente. Quindi, il nostro Paese può essere destinato a ricoprire un ruolo importante sia in via diretta che come membro della CEE. Occorre per questo che all'Istituto italo-africano si possa assegnare un ruolo politico di rilievo come traduttore non solo culturale della nuova realtà africana.

Il fatto che il consiglio di amministrazione dell'Istituto comprenda accanto a professori universitari anche politici ed economisti è importante, ma non è sufficiente a finalizzare in modo più penetrante quest'organismo verso l'obiettivo di qualificare il nostro Paese come autorevolmente credibile nel dialogo con gli Stati africani.

Invito pertanto i colleghi ad approvare il disegno di legge per la rivalutazione del contributo nella misura prevista di lire 300 milioni, richiamando l'attenzione del Governo sull'attuazione di una equilibrata politica di ripartizione dei fondi tra enti e istituti specializzati, in modo che per l'avvenire non sia penalizzato l'interesse ad avere — anche per il tramite dell'Istituto italo-africano — rapporti sempre più stretti con le diverse realtà del continente africano.

Debbo aggiungere, infine, che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole e ha richiesto una modifica di carattere formale all'articolo 2. In proposito credo di poter dire che in altre circostanze avremmo potuto anche accogliere la modifica che ci viene richiesta, ma in questa circostanza penso che si debba approvare il testo così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento per le ragioni di urgenza che sottostanno al provvedimento stesso.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

S A N T U Z , sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero ringraziare il relatore per la brillante esposizione e assicuro che la raccomandazione che egli ha formulato, circa una più equilibrata ripartizione dei fondi, sarà tenuta in debito conto.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzato l'aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto Italo-Africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 230 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1979, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

All'onere di lire 250 milioni relativo all'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo n. 6856 dell'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

3ª COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

« **Aumento del contributo annuo all'Istituto di Ricerca delle Nazioni Unite per la Difesa Sociale (UNSDRI)** » (736), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo all'Istituto di Ricerca delle Nazioni Unite per la Difesa Sociale (UNSDRI) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Granelli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

G R A N E L L I, *relatore alla Commissione*. Si tratta di un provvedimento che dispone l'aumento del contributo annuo dell'Italia all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale, che rientra in quell'insieme di istituzioni delle Nazioni Unite che si occupano in particolare di estradizione degli autori di reato, di lotta alla criminalità.

È da notare che l'Istituto ha, dal 1968, sede in Italia e svolge una funzione specifica rispetto al tema complessivo della difesa sociale proprio all'interno del nostro Paese.

Il disegno di legge al nostro esame propone di portare il contributo annuo a 300 milioni a partire dal 1980. Viene inoltre prevista in modo corretto e adeguato la copertura e la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Per quanto riguarda la relazione ministeriale presentata alla Camera debbo far notare al Governo che sarebbe utile, quando si propongono al Parlamento aumenti di questi contributi, disporre di qualche riferimento specifico in più in relazione alla struttura e soprattutto all'attività delle istituzioni che operano anche nel nostro Paese. C'è il giusto riferimento al fatto che l'Istituto di cui ci occupiamo ha svolto dal 1968 ad oggi un'attività pregevole, ma per quanto riguarda la struttura, i programmi specifici, le iniziative concrete, le notizie sono obiettivamente limitate.

Non è quella ricordata una ragione sufficiente per dire di no ad un contributo di questo genere. Il relatore si augura soltanto che adesso, o in altra occasione, il Governo possa dare ulteriori elementi di informazione che avvalorino maggiormente la decisione che ci apprestiamo a prendere sulla base del presente significativo provvedimento, del quale si chiede l'approvazione

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

S A N T U Z, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accolgo l'invito del relatore a fornire maggiori elementi quando si tratta di discutere ed approvare provvedimenti di questo genere.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo di lire 75 milioni, concesso all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (UNSDRI) ai sensi della legge 6 luglio 1971, n. 540, viene elevato a lire 300 milioni a partire dal 1980.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 225 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI)** » (555)

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) ».

Prego il senatore Granelli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

G R A N E L L I , *relatore alla Commissione*. Prima di procedere all'esposizione introduttiva, signor Presidente, dovrei poter disporre ufficialmente delle comunicazioni del Governo perchè, come gli onorevoli senatori sanno, la seduta del 13 febbraio scorso, quando venne iniziato l'esame di questo provvedimento in sede referente, venne sospesa proprio in attesa di elementi in ordine alla consistenza ed alla struttura del *deficit* dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, ai contributi dei vari soci e alla razionalizzazione che era prevista per il futuro; in attesa, cioè, di elementi in base ai quali poter fare una valutazione.

Mi riservo, quindi, di fare le mie considerazioni dopo che il rappresentante del Governo ci avrà dato questi elementi.

S A N T U Z , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, io dispongo di una serie di notizie che vi fornisco, scusandomi se entrerò nel dettaglio, ma la richiesta è precisa ed io intendo rispettarla.

In ottemperanza alle indicazioni del Parlamento relative all'opportunità dell'equilibrio tra le sovvenzioni statali e l'apporto dei contributi locali, fin dal 1971 il consiglio direttivo dell'ISPI si impegnò in una campagna di nuove adesioni e di potenziamento di quelle già acquisite presso un'ampia cerchia di enti pubblici e privati, associazioni e istituti economici e finanziari di Milano e della Lom-

bardia. In seguito a tali iniziative, l'ammontare dei contributi locali raggiunse nel 1971 l'importo di lire 99.300.000, superiore al contributo statale di quell'anno (lire 60.000.000). Negli anni tra il 1972 e il 1976, quando il contributo statale era di lire 100.000.000, l'ammontare dei contributi locali fu, rispettivamente, di lire 93.793.000, 99.923.000, 117 milioni 25.000, 120.953.000, 172.540.000. Nel 1977 il contributo dello Stato fu portato a lire 200.000.000 per il quinquennio 1977-1981. L'ammontare dei contributi locali fu di lire 173.908.000 nel 1977, di lire 179.000.000 nel 1978 e di lire 196.370.000 nel 1979.

L'ISPI ha così ottemperato alle sopra ricordate indicazioni del Parlamento. Ma l'aumento dei contributi locali non è stato sufficiente per garantire l'equilibrio del bilancio. Anzi, a causa del progressivo aumento del costo dei beni e dei servizi, particolarmente sensibile nei settori connessi con l'attività dell'Istituto (retribuzioni del personale, spese di manutenzione e di gestione, costi tipografici, prezzo della carta, aumento delle tariffe telefoniche ed elettriche, riscaldamento, eccetera), della progressiva perdita di valore della moneta, dell'oneroso costo delle anticipazioni bancarie cui l'amministrazione è stata costretta per far fronte alle prorogabili esigenze di tesoreria, a cominciare dall'esercizio 1973, nonostante i rigorosi criteri di economia adottati, l'equilibrio tra entrate e uscite è stato rotto e si sono dovuti registrare *deficit* sempre più pesanti. Questi si sono accumulati con il passivo delle gestioni precedenti il quinquennio 1972-1976, ultimo periodo coperto dal contributo dello Stato di lire 100 milioni annui. La gravità della situazione risulta dalle seguenti cifre:

Disavanzo dell'esercizio 1973	
e precedenti	L. 52.039.178
Disavanzo dell'esercizio 1973	» 12.970.356
Disavanzo dell'esercizio 1974	» 50.930.597
Disavanzo dell'esercizio 1975	» 82.152.358
Disavanzo dell'esercizio 1976	» 72.588.924
Disavanzo dell'esercizio 1977	» 38.203.601
Disavanzo dell'esercizio 1978	» 114.681.598

L. 423.566.612

3^a COMMISSIONE9^o RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

Anche l'esercizio finanziario 1979 si è chiuso con un disavanzo di lire 63.926.024, per la maggior parte dovuto agli interessi passivi sulle anticipazioni bancarie (lire 43 milioni 643.406). Il disavanzo complessivo al 31 dicembre 1979 ammonta così a lire 487 milioni 492.636.

Questa situazione deficitaria, oltre ad essere stata messa nel dovuto rilievo ogni anno nel bilancio consuntivo di ciascun esercizio e nella relativa relazione illustrativa, è stata fatta presente più volte agli organi governativi di vigilanza e di controllo, insieme alla necessità che l'Istituto, per poter svolgere le sue funzioni di ricerca e la sua opera di promozione della conoscenza della realtà internazionale con la dovuta serietà e il necessario rigore scientifico, sia messo in condizione di ripianare il passivo accumulatosi e continuare quindi a godere di un contributo dello Stato adeguato alle mutate condizioni generali e alle effettive esigenze di vita e di attività dell'ente.

Da quanto sopra esposto risulta che i contributi di cui l'ISPI gode sul piano locale sono gradatamente aumentati nel corso degli ultimi anni fino quasi a raggiungere la parità con il contributo dello Stato. In particolare essi hanno segnato un sensibile incremento nel 1978, in seguito alla denuncia da parte dell'Istituto della sua difficile situazione finanziaria e dell'appello rivolto ai suoi sostenitori locali perchè seguissero l'esempio di quanto lo Stato si proponeva di fare. Particolarmente sensibili all'appello sono stati, tra gli enti pubblici, il comune di Milano e la regione Lombardia, e, tra le imprese e le istituzioni private, l'Associazione industriale lombarda, la FIAT, la Pirelli e alcuni istituti bancari, i quali hanno accompagnato il normale contributo ordinario con contributi straordinari.

Le condizioni in cui versa l'economia italiana non hanno permesso un aiuto più sostanzioso da parte degli operatori economici. È già in atto, tuttavia, una campagna promozionale diretta, da una parte, a fare conoscere lo sforzo finanziario che lo Stato compie a favore dell'ISPI e a sollecitare, dall'altra, gli ambienti economici a fare altrettanto.

Una volta approvato il disegno di legge relativo al contributo straordinario per il ripianamento del disavanzo delle passate gestioni, l'ISPI si propone di intensificare tale campagna — ricorrendo a conferenze stampa e ad altre procedure idonee — con fondate previsioni di successo.

Il ripianamento del disavanzo regresso non costituisce una soluzione definitiva delle difficoltà finanziarie, ma permetterà di guardare al futuro con minori preoccupazioni. Grazie ad esso l'ISPI sarà infatti sollevato dal peso degli onerosi interessi passivi delle anticipazioni bancarie, che, come già detto, incidono gravemente sulla gestione. Ma nonostante questa felice conseguenza, occorre considerare che il costo di tutti i servizi continuerà ad aumentare nei prossimi anni, per cui dobbiamo stare attenti che non ci si riproponga, poi, lo stesso problema. Ci si deve perciò preoccupare di trovare il mezzo per incrementare le entrate in modo adeguato al prevedibile incremento delle spese.

Al conseguimento di questo obiettivo contribuirà in parte la campagna promozionale di cui si è appena detto. Ma occorre, soprattutto, affiancare alle attività tradizionali — che non devono essere mortificate, bensì, non appena possibile, intensificate e rinvigorite — attività in direzioni nuove, capaci di interessare una vasta cerchia di enti, organismi ed operatori pubblici e privati. È su questa via che l'ISPI ha incominciato a mettersi e intende continuare con particolare impegno. In sintesi i nuovi indirizzi e le nuove iniziative in corso di attuazione riguardano i seguenti campi di attività.

A) « *Relazioni internazionali* »

Come è noto, « *Relazioni internazionali* », che si pubblica dal 1936, è l'unico settimanale, in Italia e nel mondo, completamente dedicato ai problemi della politica internazionale. La sua fisionomia di organo attento e obiettivo di informazione, commento e documentazione ha raccolto e raccoglie lusinghieri apprezzamenti.

Il crescente interesse e le numerose richieste di renderlo più « corposo », specialmente per quanto riguarda l'informazione e la

3ª COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

documentazione, sollecitano a studiare la possibilità di aumentare il numero delle pagine e di allargare la diffusione, grazie a una impostazione tipografica più agile e attraente, arricchendone il contenuto e rendendolo accessibile a un maggior numero di lettori, senza mortificarne la serietà informativa, la obiettività dell'esposizione, il rigore dei commenti. Ma la ristrutturazione del settimanale comporta un sensibile aumento delle spese redazionali, tipografiche e di promozione, che nelle attuali condizioni l'ISPI non è in condizioni di affrontare. Già ora la gestione di « Relazioni internazionali » chiude con un passivo che è destinato ad aumentare di fronte al continuo aumento del costo dei servizi tipografici e del prezzo della carta. In questa situazione non è possibile pensare ad attuare le innovazioni che si sono da tempo studiate, e soprattutto ad organizzare un sistema di distribuzione adeguato. Quello della distribuzione è un punto particolarmente debole del settimanale, che per motivi di economia è praticamente scomparso dalle edicole.

Recentemente tuttavia, a seguito di personale interessamento del presidente e sulla scia del riconosciuto prestigio del settimanale e dell'aumentato interesse per gli avvenimenti internazionali, si sono aperte promettenti prospettive. Uno tra i più importanti editori d'Italia ha proposto di studiare una forma di collaborazione per rafforzare editorialmente « Relazioni internazionali », organizzare un'adeguata campagna promozionale e soprattutto curarne la distribuzione, assumendone le spese relative. Si tratta di una proposta lusinghiera ed importante, la cui realizzazione significherebbe una sostanziale diminuzione delle spese che attualmente l'ISPI affronta per il settimanale e nello stesso tempo contribuirebbe a raggiungere un maggior numero di lettori, facendo così meglio conoscere l'opera dell'Istituto. Si sono già avuti tra il presidente e la direzione dell'ISPI, da un lato, e l'editore interessato, dall'altro, alcuni contatti, che hanno confermato l'interesse e la disponibilità dell'editore a concludere positivamente la trattativa. Da parte sua l'ISPI si propone di

favorire tale esito, assicurandosi, naturalmente, che siano salvaguardate la natura e la serietà della pubblicazione e siano tutelati i propri interessi e la propria autonomia.

B) *Produzione di servizi*

Mettendo a frutto un patrimonio di esperienza e di attrezzature che non ha uguali in Italia, si sta studiando la possibilità di offrire una serie di servizi specialistici, quali: elaborazione di rapporti; ricerche e analisi su commissione; effettuazione di incontri e seminari informativi; organizzazione e preparazione di dibattiti e tavole rotonde, anche per conto di terzi (si ricorda in proposito la XVIII Conferenza internazionale della COMPLES sull'energia solare, tenutasi a cura dell'ISPI nel settembre 1979); partecipazione su richiesta ad analoghe iniziative di altri enti; eventuale pubblicazione periodica di fogli « confidenziali » su temi e a destinazione prestabilita. Di questo programma sono già stati informati imprese economiche, istituzioni finanziarie, associazioni professionali, enti culturali che si ritiene possano essere interessati all'iniziativa, chiedendo loro di fare conoscere le loro esigenze e i loro desideri. Per avviare adeguatamente un'attività quale quella propostasi l'ISPI ha infatti bisogno del più ampio contributo possibile di adesioni e di idee. A questo scopo si ha l'intenzione di convocare una « conferenza di produzione » nella quale, con la partecipazione di tutti gli interessati i servizi offerti dall'Istituto saranno oggetto di appropriata concertazione e programmazione. Nell'attesa, l'ISPI ha già cominciato a mettersi all'opera, fornendo rapporti il più possibile completi e obiettivi su Paesi, problemi e situazioni, che sono stati accolti con soddisfazione dai richiedenti.

C) *Banca dati*

Allo scopo di mettere a disposizione di tutti coloro che possono averne interesse — enti pubblici, enti privati, istituzioni culturali, imprese economiche e finanziarie — l'ingente patrimonio scientifico che, grazie al quotidiano lavoro di documentazione e di

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

catalogazione, l'ISPI ha via via accumulato in quasi cinquant'anni di attività, da oltre un anno si sta studiando di potenziarlo con mezzi « computeristici ». Lo studio riguarda in particolare l'emeroteca e la biblioteca. La « computerizzazione » delle schede dell'emeroteca (circa un milione, dal 1947 ad oggi) e del catalogo della biblioteca (circa 40.000 volumi e 10.000 opuscoli, specificamente dedicati alla politica estera, nella più larga accezione del termine) oltre ad allargarne la disponibilità, con grandi vantaggi sul piano culturale, darebbe all'Istituto un indirizzo moderno e lo porrebbe, con un'appropriata divulgazione, al centro dell'interesse di ambienti qualificati italiani e stranieri. In tal modo si darebbe all'ISPI un indirizzo insieme culturale ed economico, più adeguato alle condizioni e alle esigenze del nostro tempo, e lo si metterebbe nella condizione di provvedersi di mezzi economici servendo i suoi fini culturali.

I risultati cui finora lo studio è pervenuto sono positivi per quanto riguarda sia la possibilità di attuazione del programma sia la « dimensione » degli utenti. Per accertare la consistenza di queste prospettive sono attualmente in corso contatti con organizzazioni nazionali e internazionali che si occupano di informatica e vantano una solida esperienza in questo campo. In particolare ci si preoccupa di conoscere le reali possibilità del mercato e di garantirsi preventivamente, mediante l'acquisizione anticipata di sottoscrizioni del servizio, i capitali necessari.

Da quanto esposto risulta che sono in atto o in programma interessanti iniziative per meglio razionalizzare l'attività e mettere l'ISPI in condizione di aumentare le proprie fonti di entrata e disporre quindi dei mezzi finanziari necessari alla continuazione e al potenziamento della propria opera di promozione della conoscenza dei problemi internazionali. Ma perchè queste iniziative possano realizzarsi con successo è indispensabile che sia completamente risanata la situazione deficitaria nella quale l'amministrazione dell'Istituto ora si trova.

G R A N E L L I , *relatore alla Commissione*. Ringrazio il rappresentante del Governo per gli elementi che ci ha fornito. Si tratta di elementi sollecitati in precedenza che rendono più agevole il nostro giudizio in ordine a tre problemi pregiudiziali ad una nostra corretta decisione, anche se, naturalmente, l'approfondimento delle stesse indicazioni che sono state date presupporrebbe una analisi più approfondita che in questo momento non siamo in condizione di fare.

Risulta evidente, dall'esposizione del rappresentante del Governo, che abbiamo la possibilità di esaminare come è venuto componendosi un rilevante *deficit* dell'Istituto che, nell'interesse del medesimo, è bene eliminare per togliere all'ISPI una palla al piede nello svolgimento della sua attività futura.

È pure interessante il fatto che, parallelamente allo sforzo dello Stato, quanto meno sotto il profilo di contributi ordinari, vi sia stato un impegno di istituzioni locali pubbliche e private a conferma del carattere pluralistico della istituzione.

Sarebbe stato di un certo interesse poter disaggregare, in una analisi di dettaglio, anche questo contributo locale per vedere in che misura i contributi pubblici incidono rispetto a quelli di natura privata e per farci così un'opinione più limpida e complessiva. Credo tuttavia che la tendenza a raggiungere una augurabile parità di contributi fra Stato ed istituzioni locali sia da incoraggiare anche per sempre meglio garantire l'autonomia scientifica e politica dell'Istituto. Così come sembra che gli elementi dati in ordine al programma di razionalizzazione, dalle disposizioni di servizi per le amministrazioni pubbliche alla creazione di una banca di dati che utilizzi tutto il materiale scientifico elaborato durante tutti questi anni, eliminino gran parte di quelle perplessità e preoccupazioni che avevano suggerito, durante il precedente esame in sede referente, una richiesta di sospensiva prima di decidere.

Rimane però il fatto, e devo farlo notare, che il *deficit* straordinario che si è venuto accumulando viene praticamente risanato con un contributo statale, sulla base delle

proposte del Governo, con quella compartecipazione delle istituzioni locali limitata, come ho ricordato prima, al contributo ordinario.

C'è inoltre da aggiungere — come fattore da valutare positivamente — che sia per risanare l'Istituto, sia per garantirne la vita, anche in relazione alle difficoltà economiche cui si è già fatto riferimento, sia infine per quanto riguarda in particolare il contributo dato da certi enti ed istituzioni private alla attività dell'ISPI, l'apporto — diciamo così — pubblico sta diventando, oltre che prevalente, di una certa consistenza, anche se ben ripartito, certamente a vantaggio dell'autonomia dell'Istituto stesso nel quadro di un rispetto globale del suo statuto e delle sue finalità.

Si osserva, infatti, una certa sproporzione nella partecipazione agli organi dell'Istituto di una serie autorevole di personalità che nella loro azione di aiuto e di sostegno all'attività filantropica e culturale di natura privatistica, sono accompagnati parzialmente e in proporzione inadeguata da membri di diritto che rappresentano la pubblica amministrazione, in particolare il Ministero degli affari esteri. I nomi dei rappresentanti privati sono, come dicevo, autorevolissimi, arrivano fino a banchieri qualificati e influenti; e mi sembra che l'equilibrio di rappresentanza tra questa struttura e quella di natura pubblica, rappresentata, come dicevo, dagli esponenti dei Ministeri, non sia quello che dovrebbe essere in rapporto alla doverosa funzione di garanzia da attuare per lo svolgimento di una attività che ci auguriamo sia sempre più libera ed autonoma, ma anche riferita all'interesse complessivo che nel nostro Paese il mondo universitario, quello della ricerca, le forze sociali, culturali, politiche hanno all'approfondimento di questi problemi.

Il relatore crede quindi che si possa, nel momento in cui si assicura il voto favorevole al disegno di legge, esprimere un auspicio perchè il rappresentante del Governo promuova le più opportune iniziative affinché, attraverso le rappresentanze istituzionali presenti negli organi statutari dell'Istituto, si adottino, d'intesa con tutti, quelle misure

che possono contribuire, anche modificando lo statuto se occorre, a rendere più equilibrato anche l'organo direttivo dell'Istituto. È doveroso ricordare che tale preoccupazione è abbastanza diffusa anche in altri Gruppi politici e credo vi sia un interesse obiettivo ad operare, con l'adesione più ampia possibile, la sanatoria proposta dal Governo in favore di un serio rilancio dell'ISPI. A tale scopo il relatore ritiene opportuno concludere la propria esposizione con la presentazione del seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare la proposta governativa di erogazione del contributo straordinario di lire 435 milioni all'ISPI, tenuto conto dei chiarimenti forniti su richiesta del relatore in ordine alla composizione del *deficit*, ai contributi dei soci dell'Istituto, ai programmi di razionalizzazione interna;

impegna il Governo:

1) a trasmettere al Parlamento, secondo la prassi prevista per i contributi ordinari, una relazione sull'avvenuto risanamento finanziario dell'ISPI per quanto attiene l'utilizzo del contributo straordinario dello Stato;

2) a dar mandato ai rappresentanti delle Amministrazioni statali presso l'ISPI di promuovere, in considerazione del crescente e ormai prevalente contributo pubblico, un più equilibrato assetto degli organi statutari dell'Istituto in modo da tenere conto degli apporti culturali del mondo dell'Università, della ricerca, del Parlamento e dell'ampio arco di forze sociali, economiche, culturali che è interessato ad una azione di ricerca e di informazione nel campo della problematica internazionale onde potenziare il prestigio e la qualificazione scientifica di strumento di ricerca dell'ISPI;

3) a favorire nel rispetto dell'autonomia dell'ISPI, secondo quanto compete ai propri rappresentanti e sulla base della positiva esperienza di istituti analoghi, un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze parlamentari competenti in quelle iniziative

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

che hanno particolare interesse in rapporto ai problemi della politica estera del Paese.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

M A R T I N A Z Z O L I . Ritengo molto opportuna la presentazione dell'ordine del giorno, che non poteva non essere sufficientemente generico ma che andrebbe interpretato dal Governo, secondo me, in termini più stringenti, come suggerimento.

Che cosa c'è da rilevare, da questo punto di vista? In primo luogo, che è abbastanza deprimente la dissociazione rappresentata dal fatto che il Governo, che dovrebbe rispondere alla Corte dei conti sull'argomento, le invia un promemoria in cui si dice dell'Istituto tutto il male possibile, accusandolo di non inviare mai la relazione interna, e poi lo stesso Governo è costretto a venire in Commissione a dichiarare tutto il contrario, e cioè che l'ISPI è il migliore istituto che esista... Il che mi sembra incoerente, anche perchè certamente si tratta di un istituto che si trova in una zona di frontiera, difficile da governare dal momento che vi sono partecipazioni pubbliche e private.

Io sarei propenso a credere che, quando si totalizza la funzione pubblica, sarebbe opportuno che ad essa corrispondesse una struttura pubblica. Invece, francamente, la nostra storia dimostra che molto spesso lo esercizio privato della cosa pubblica è solo un prevaricare dell'interesse privato sulla funzione pubblica, al di là delle benemeritenze.

E vorrei ancora osservare come questo tipo di soluzione assomigli sempre di più all'« arte di arrangiarsi » che non ad un minimo di pulizia amministrativa. Occorrerebbe cioè un minimo di accortezza, perchè quando il Sottosegretario ci riferisce che in un anno, su circa 80 milioni di *deficit*, 43 sono rappresentati da anticipazioni di cassa, allora credo che sarebbe più opportuno fare della ragioneria che non della filosofia, erogando i contributi in modo che arrivino tempestivamente: ciò sia da parte del Ministero, sia da parte degli enti, sia da parte dei privati, in modo da raggiungere uno stato di correttezza

amministrativa; altrimenti la soluzione che raggiungiamo *a posteriori* è un qualcosa che probabilmente non impedisce un aumento, nel frattempo, del *deficit*. Ed allora sarebbe inutile esercitare una qualsiasi funzione di controllo.

P R O C A C C I . Sono d'accordo col relatore nel sottolineare il carattere straordinario del provvedimento e condivido l'impostazione dell'ordine del giorno proposto dallo stesso relatore, magari con qualche precisazione.

Innanzitutto cercherei di puntualizzare la opportunità che negli organi statuari dell'ente sia prevista anche una rappresentanza del Parlamento; e poi introdurrei forse un inciso per sottolineare la necessità di un'ulteriore qualificazione del carattere scientifico dell'ente stesso. Il rappresentante del Governo ci ha ora parlato delle nuove prospettive circa l'attività dell'ente; io vorrei qualche chiarimento su questo tema, perchè non mi è del tutto chiaro cosa s'intenda dire parlando di nuove vie, nuove soluzioni che l'ente assumerebbe.

Dobbiamo dare atto che negli ultimi anni vi è stato un abbassamento nel livello dell'attività scientifica per cui l'ISPI ha un posto nella storia italiana. Mi limito a citare soltanto due opere: « L'Annuario di politica internazionale », di cui l'Istituto si occupava e che da molti anni non esce più; « La storia della politica estera italiana », un'opera di grande impegno culturale che si è fermata, se non erro, ai primi volumi.

Quindi, come dicevo, introdurrei nell'ordine del giorno un richiamo in questo senso per il mantenimento e il potenziamento della vocazione e della qualificazione scientifica dell'ente, anche perchè talune delle ultime iniziative assunte, come il convegno sui problemi attuali dell'Afghanistan, non mi sono sembrate all'altezza del carattere scientifico che l'Istituto aveva e che vogliamo che abbia.

D E L L A B R I O T T A . Condividiamo le argomentazioni del relatore e anche il testo dell'ordine del giorno al quale aderiremo.

Forse vale la pena di ritornare sulle argomentazioni svolte dal senatore Martinazzoli, alcune delle quali condivido, altre no.

Sono naturalmente d'accordo sulla necessità di un rinnovamento anche di carattere contabile del funzionamento dell'Istituto. Se le cifre sono esatte, credo che l'Istituto abbia un *deficit* di circa mezzo miliardo; riceve un contributo straordinario dallo Stato di poco inferiore, quindi riparte da zero. Non penso che il beneficio che ne ricava sia soltanto quello dei 43 milioni di anticipazioni di cassa. Voglio dire, cioè, che l'Istituto pagherà prima i conti e avrà, a partire da questo momento, un'entrata superiore di almeno 100 milioni l'anno oltre al contributo ordinario. Questo dovrebbe assicurare all'Istituto una situazione, non dico di tutto riposo, ma tale da consentirgli di amministrare in modo equilibrato il bilancio nei prossimi anni.

Sarei, invece, piuttosto prudente rispetto alla proposta del senatore Martinazzoli relativa ad una ristrutturazione che modifichi la natura dell'Istituto collocandolo marcatamente nel settore pubblico. Credo che sia fondamentale l'apporto di tutte le forze culturali ed economiche; auspicando, naturalmente, che queste forze economiche diano in concreto il loro apporto, perchè succede spesso che anche grandi banche facciano figurare nel fondo delle beneficenze questi tipi di contributi dopo aver lucrato sugli interessi degli enti che amministrano in tutta Italia. Il richiamo credo che sia valido anche in questo campo.

Ritengo, inoltre, che vada sottolineata nell'ordine del giorno (e mi rifaccio al ragionamento del senatore Procacci) la necessità che l'Istituto abbia una marcata presenza di carattere scientifico e culturale. Fatte queste osservazioni, dichiaro che esprimeremo voto favorevole sul disegno di legge.

CALAMANDREI. Il senatore Procacci ha già detto che sarebbe augurabile che negli organi statutari dell'Istituto vi fosse anche una rappresentanza del Parlamento, in modo da garantire un collegamento tra l'Istituto e il Parlamento stesso.

In effetti, se si ripercorre l'elenco di cui il relatore ci forniva alcuni elementi, riscontriamo che, diversamente da altre eminenti istituzioni che si occupano di problemi internazionali e che già da parecchi anni contano nei loro organi una rappresentanza parlamentare, l'ISPI non ha alcun parlamentare nei suoi organi, ad eccezione di un'eminente personalità la quale, però, viene indicata per i suoi titoli accademici e non come parlamentare.

Quindi, quello che diceva il senatore Procacci mi trova assolutamente d'accordo, non perchè la presenza di parlamentari negli organi degli istituti in genere debba essere considerata come una sorta di omaggio formale al Parlamento, nè certamente perchè debba essere messa in relazione con la funzione di controllo che il Parlamento esercita sull'attività di questi istituti e sulla base del contributo pubblico che il Parlamento stesso è chiamato a deliberare: perchè questa funzione di controllo i parlamentari la esercitano nelle sedi parlamentari e non dall'interno degli istituti. È invece importante il collegamento con il Parlamento in relazione al fatto che uno dei tre grandi capitoli dei compiti dell'ISPI è quello della produzione di servizi, come ci diceva l'onorevole Sottosegretario, e noi sappiamo quanto sia importante che il Parlamento, agli effetti delle sue elaborazioni e decisioni di politica estera, poter disporre di servizi anche esterni alle sue strutture. È in questa connessione che la presenza di parlamentari è da sollecitare. Ritengo, quindi, che nell'ordine del giorno proposto dal relatore sarebbe necessario introdurre un riferimento esplicito anche a questa necessità.

ORLANDO. Prendo la parola, onorevole Presidente, soltanto per fare due brevi considerazioni.

La prima emerge dall'occasione di questo dibattito, come abbiamo visto anche in precedenza, quando si è approvata la legge sull'Istituto italo-africano: è necessario che il Governo fornisca finalmente alla Commissione un quadro d'insieme delle contribuzioni per tutti quegli istituti che hanno non solo una natura tecnico-scientifica —

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

come bene ha rilevato poco fa anche il senatore Calamandrei — ma delle notevoli connessioni con la politica nel senso più alto del termine, nel senso cioè dell'informazione più ampia e della possibilità di attingere a fonti che sono necessarie per l'esercizio della stessa attività politica.

Abbiamo visto come alcuni istituti — cito proprio l'Istituto italo-africano — abbiano fatto spazio anche a questo interesse del parlamentare.

Su questo argomento, quindi, mi trovo concorde con le cose che sono state dette dal senatore Calamandrei. Come anche ribadisco l'idea che il Governo debba riferire in Commissione circa questa politica dei contributi e la natura degli enti cui si riferisce.

Per il fatto specifico, debbo dire che sono stato fortemente colpito dall'affermazione del senatore Martinazzoli relativa alla partecipazione del mondo bancario ai consigli di amministrazione di istituti ed enti di carattere scientifico e culturale. Quasi tutti si trovano nelle stesse condizioni, cioè le banche che dovrebbero, in forza dei loro statuti, dare dei contributi li danno, però dopo che questi istituti ed enti sono ridotti in ginocchio, come ha rilevato molto bene il senatore Della Briotta.

Pertanto, pregherei il senatore Granelli di valutare se, accanto alle cose che sono state dette dal senatore Calamandrei, fosse possibile inserire nell'ordine del giorno un esplicito riferimento a questo che è un problema assai grave non soltanto sul piano del funzionamento di questi istituti, ma soprattutto sul piano del costume di certi istituti bancari e delle loro partecipazioni, che sono soltanto formali, ma in realtà creano delle situazioni di grave difficoltà per la vita e la funzionalità degli istituti stessi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

S A N T U Z , sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Dico subito, signor Presidente, che non svolgerò una replica arti-

colata. Mi limito a prendere atto della presentazione dell'ordine del giorno del senatore Granelli, che accetto con le integrazioni che sono state illustrate nel corso della discussione: cioè le argomentazioni che sono venute ad aggiungersi — così mi sembra di aver capito — alla stesura iniziale del senatore Granelli mi trovano d'accordo. Come pure accetto l'invito — e spero di poter dare seguito a questa mia accettazione perchè mi rendo conto della giustizia della richiesta — di fornire un quadro generale delle contribuzioni e delle funzioni di questi istituti, e spero che il Governo possa mantenere fede all'impegno che io assumo.

G R A N E L L I , relatore alla Commissione. Coordinando i vari interventi, dal momento che il rappresentante del Governo ha dichiarato di accettare le integrazioni che sono state suggerite, è opportuno riformulare l'ordine del giorno. Siccome, però, sono stati fatti anche riferimenti all'assetto ed all'equilibrio dell'Istituto, desidero far presente che questo può avvenire nell'ambito di quelle che sono le norme statutarie che sono alla base di un ente, tra l'altro, di natura privatistica, anche se con quella rilevanza che dicevamo prima. Non mi pare che esistano difficoltà perchè l'articolo 7 è amplissimo nell'ammettere come soci dell'Istituto persone fisiche e giuridiche di nazionalità italiana che, per competenza, siano in grado di poter dare un effettivo contributo al perseguimento dei fini dell'Istituto. Quindi la previsione dell'articolo 7 circa il coinvolgimento di forze ampie è già esistente, per cui non vi è difficoltà a dire che noi chiediamo un adeguamento nell'ambito delle norme statutarie che sono vigenti.

Tornando all'ordine del giorno, quindi, la formulazione potrebbe essere la seguente:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare la proposta governativa di erogazione del contributo straordinario di lire 435 milioni all'ISPI, tenuto conto dei chiarimenti forniti su richiesta del relatore

3^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1980)

in ordine alla composizione del *deficit*, ai contributi dei soci dell'Istituto, ai programmi di razionalizzazione interna;

auspicato un articolato incremento dei vari contributi ordinari,

impegna il Governo:

1) a trasmettere al Parlamento, secondo la prassi prevista per i contributi ordinari, una relazione sull'avvenuto risanamento finanziario dell'ISPI per quanto attiene l'utilizzo del contributo straordinario dello Stato;

2) a dar mandato ai rappresentanti delle Amministrazioni statali presso l'ISPI di promuovere, in considerazione del crescente contributo pubblico, un più equilibrato assetto degli organi statutari dell'Istituto in modo da tenere maggior conto degli apporti culturali del mondo dell'Università, della ricerca, del Parlamento e dell'ampio arco di forze sociali ed economiche che è interessato ad una azione di studio e di informazione nel campo della problematica internazionale onde potenziare il prestigio e la qualificazione scientifica di strumento di ricerca dell'ISPI.

0/555/1/3

GRANELLI, DELLA BRIOTTA,
PROCACCI

S A N T U Z , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Come ho già detto, accetto senz'altro questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI).

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 435 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 14.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore. Dott. GIOVANNI BERTOLINI